

Iniziativa di ricerca-formazione sulle modalità di valutazione dell'Alternanza Scuola-Lavoro in Emilia Romagna

di

Dario Nicoli e Valerio Corradi

Bologna, 12 settembre '17

Sommario

1^ Parte *Analisi dei dati quantitativi* (di V. Corradi)

1. La rilevazione
2. Il campione
3. Risultati e tendenze
 - 3.1 Le ricadute dell'ASL sulla valutazione dell'allievo
 - 3.2 La tendenza a «quantificare» gli esiti dell'ASL
 - 3.3 Valutazione con «ricaduta pesata» per Ordine di scuola
 - 3.4 La ricerca di un metodo «unitario» d'Istituto
 - 3.5 La governance della valutazione
 - 3.6 Il ruolo del Tutor esterno
 - 3.7 L'auto-valutazione dell'allievo
 - 3.8 Tre tendenze generali

2^ Parte *Analisi dei documenti progettuali e qualitativi* (di D. Nicoli)

4. Esclusioni e pluralismo metodologico
5. Prassi significative
6. La processualità, ovvero l'alternanza come cantiere in costruzione
7. Nodi emergenti
8. La valutazione negli Istituti tecnici e professionali
9. La valutazione nei licei
10. Superare l'ingegnerismo dei modelli per competenze

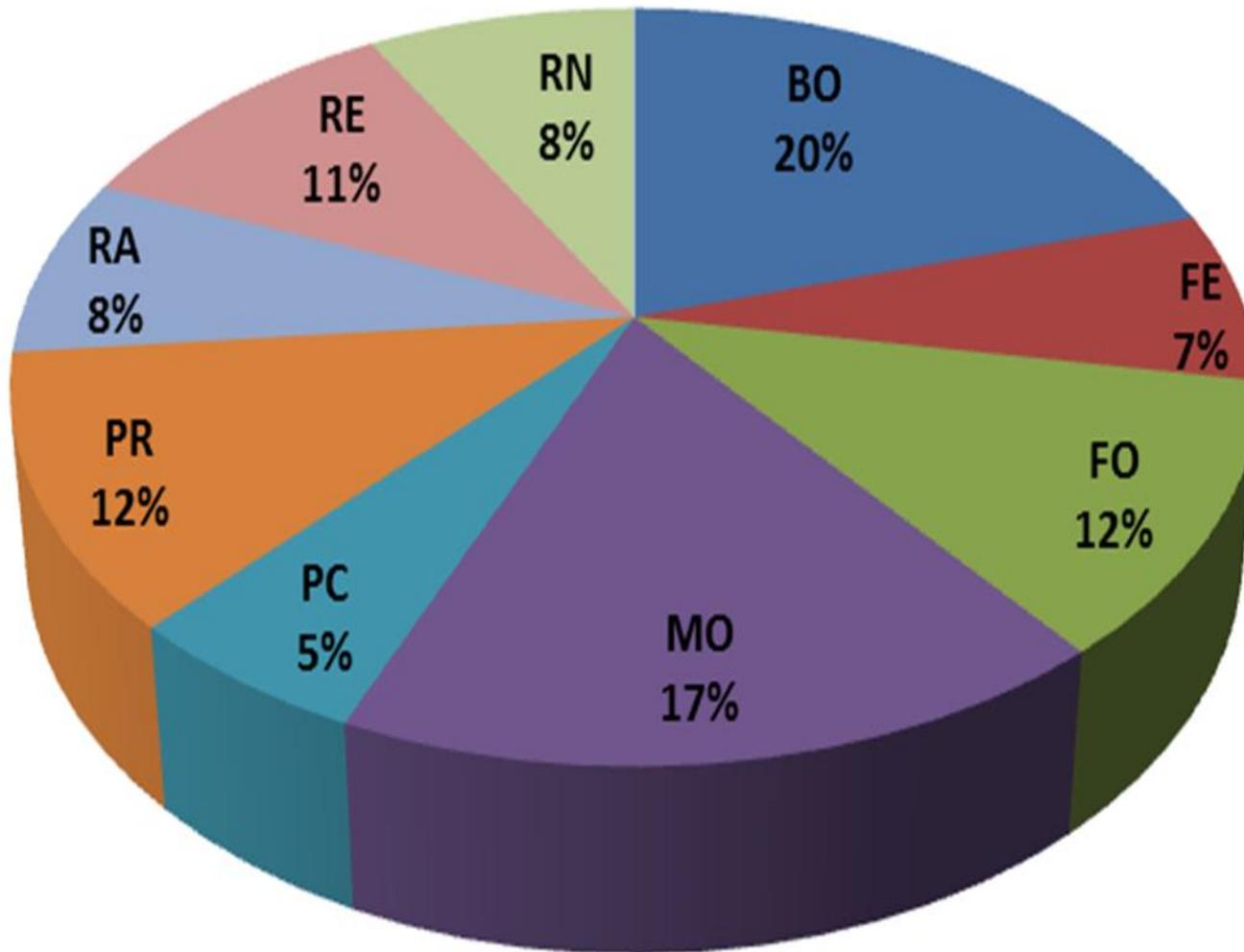
1[^] Parte

Analisi dei dati quantitativi

1. La rilevazione

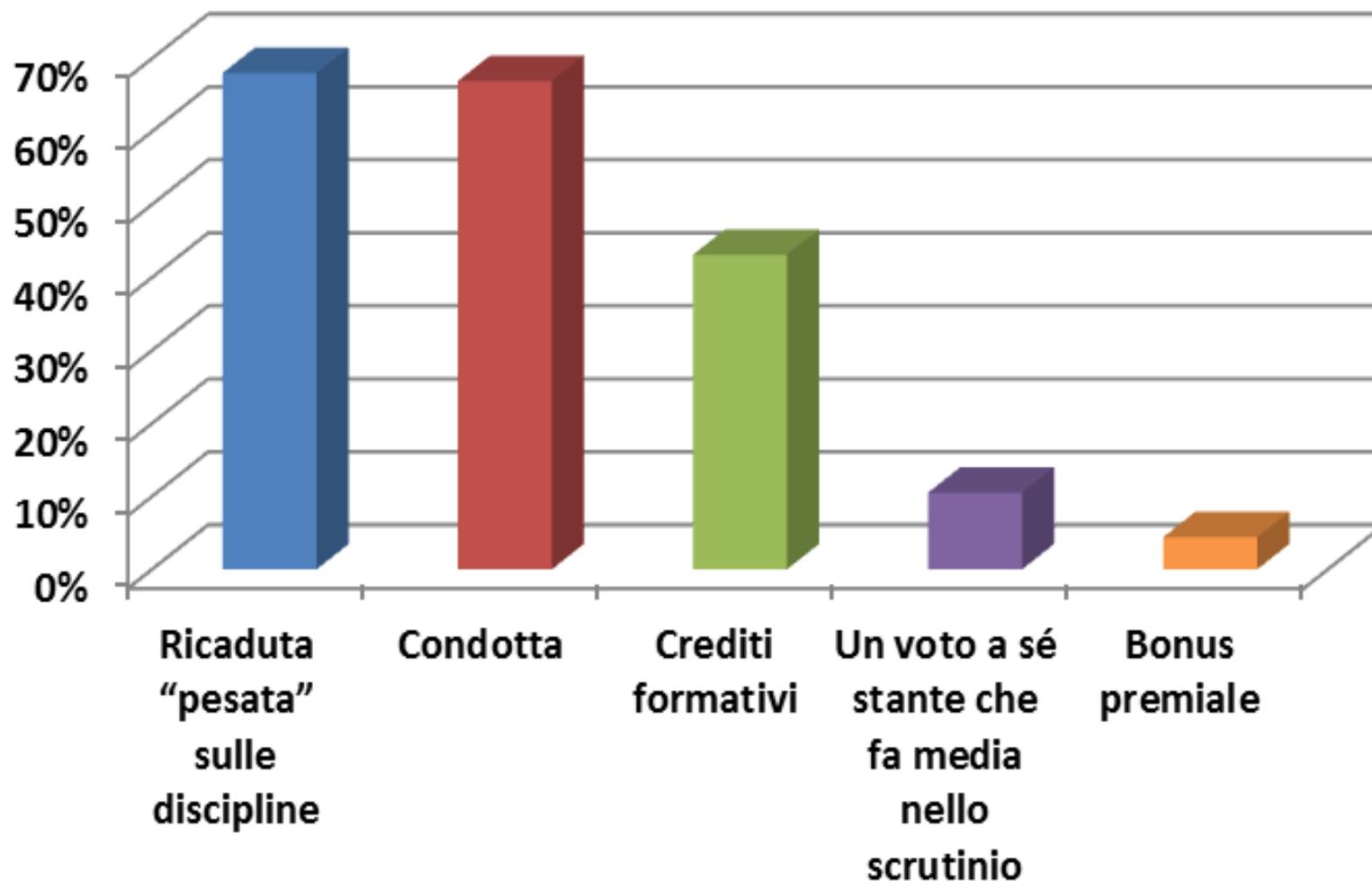
- Rilevazione tramite somministrazione di questionario attraverso la piattaforma Checkpoint@USR_ER dell'**Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna**
- **Periodo: 29 giugno - 15 luglio '17**
- **Questionari raccolti: n. 181 compilati per 181 Istituti (24 Paritari)**
- **Doc. progettazione/valutazione raccolti: n. 240** (riferimento scrutini classe 4[^] - a.s. '16-'17)

2. Il campione



3. Risultati e tendenze

3.1 Le ricadute dell'ASL sulla valutazione dell'allievo



3.2 La tendenza a «quantificare» gli esiti dell'ASL

Tendenza ad adottare strumenti sempre più puntuali per la valutazione dell'ASL e per la sua «quantificazione»

Ai fini dello scrutinio:

il 68% dichiara che si effettua una ripartizione pesata dell'esito dell'ASL sulle discipline

il 66,9% che l'ASL ha una ricaduta sul voto in condotta

il 43,1% riconosce crediti formativi per l'ASL

il 10,5% assegna all'ASL un voto a sé stante che fa media nello scrutinio

il 4,4% assegna un bonus premiale ovvero intende il voto dell'ASL come un bonus per «ritoccare» la valutazione di 1 o 2 materie insufficienti

3.3 Valutazione con «ricaduta pesata» per Ordine di scuola

Dalla rilevazione emerge una maggiore **propensione a ripartire, in maniera pesata sulle discipline, la valutazione dell'esito dell'ASL all'interno degli Istituti professionali e tecnici.**

Istituti professionali **81,5%**

Istituti tecnici **75%**

Licei **53%**

In 1 Liceo su 2 la valutazione dell'ASL ha una ricaduta pesata sulle discipline

3.4 La ricerca di un metodo «unitario» d'Istituto

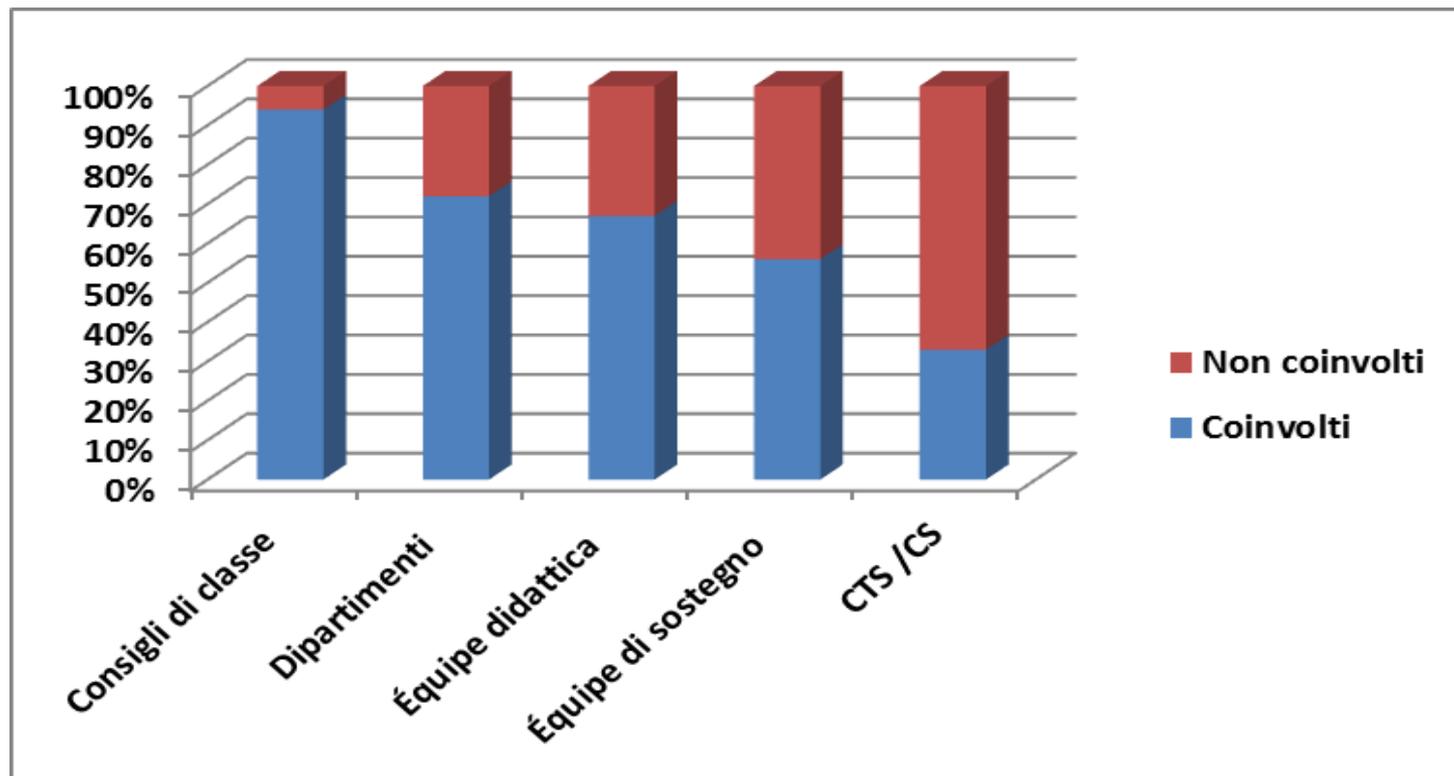
La frammentazione dei metodi all'interno dei singoli Istituti è piuttosto limitata.

Nel 76% degli Istituti esiste un metodo di valutazione dell'ASL adottato dalla totalità delle classi.

Nel 43% dei casi è ancora un modello sperimentale e nel 40% dei casi che è un metodo «ufficiale» che si sta adottando gradualmente e che col tempo sarà perfezionato ed esteso

3.5 La governance del processo di valutazione

Gli organismi scolastici sono coinvolti con gradi diversi nel processo di valutazione dell'ASL

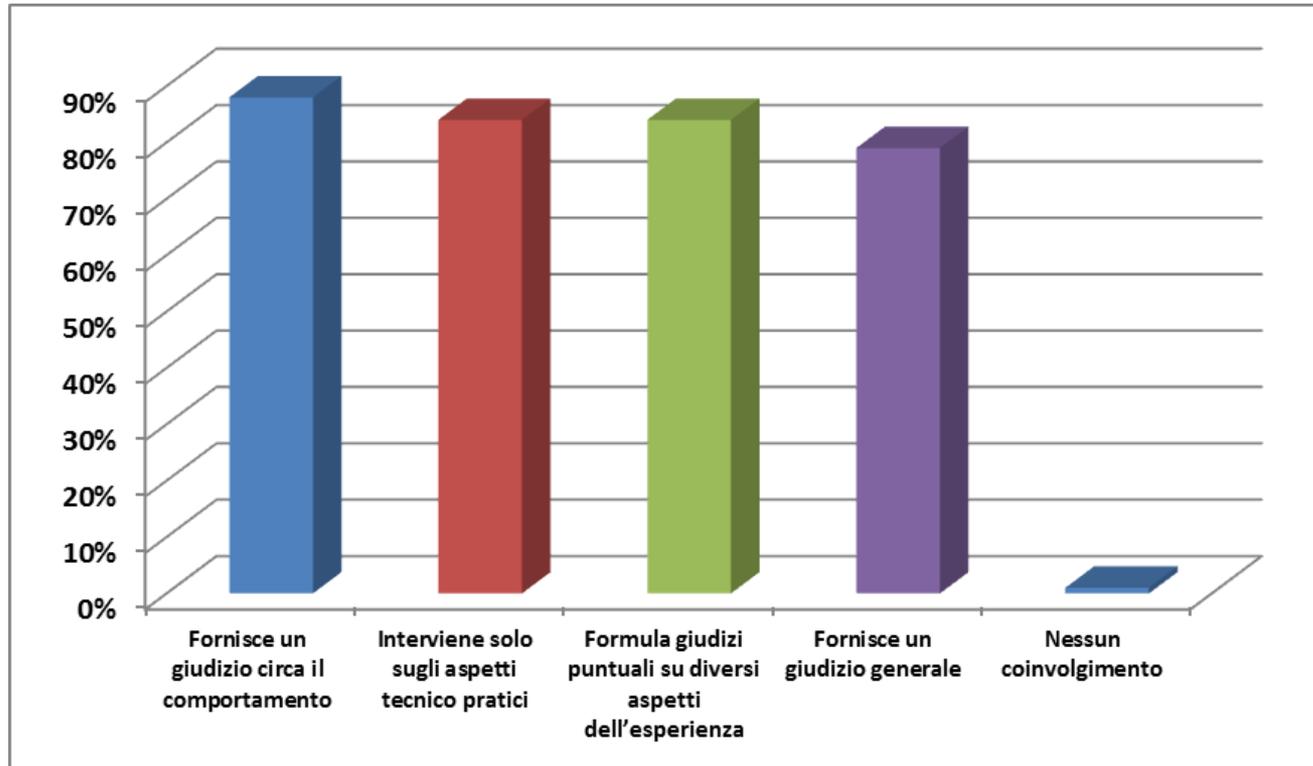


Grado di attivazione degli organismi e istituzionalizzazione del metodo

Le analisi condotte, mettono in evidenza una **correlazione generale tra il grado di coinvolgimento degli organismi scolastici e la tendenza ad adottare un metodo di base unitario nell'Istituto** e a conferirgli i crismi di metodo «ufficiale»

Gli Istituti che affermano di possedere un metodo «ufficiale» (n. 72, 40% del totale) sono anche quelli che coinvolgono in maniera consistente nei processi di valutazione (oltre al Consiglio di classe): **il CTS/CS, i Dipartimenti, l'Equipe didattica, l'Equipe di sostegno**

3.6 Il ruolo del Tutor esterno



Nelle esperienze di ASL più mature il Tutor formula giudizi puntuali sui diversi aspetti dell'ASL non limitandosi solo a un giudizio generico o solo sul comportamento.

Su questo indicatore in leggero ritardo sono i Licei

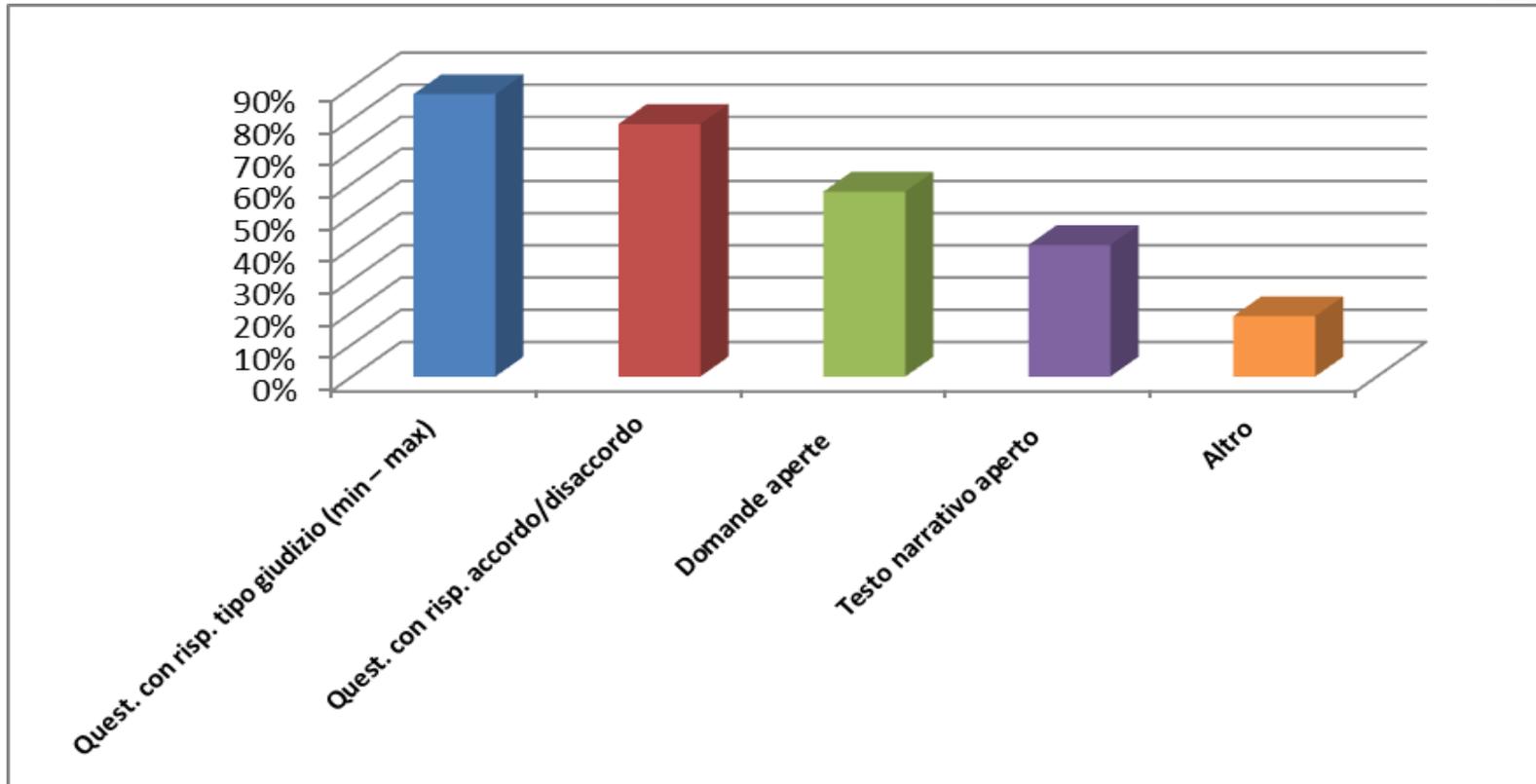
Il coinvolgimento strategico del Tutor esterno

La legge 107/2015 e le Linee guida MIUR sottolineano in più passaggi la necessità di un coinvolgimento attivo del Tutor esterno nella valutazione.

Il Tutor esterno:

- a) collabora con il tutor interno alla progettazione, organizzazione e **valutazione dell'esperienza di alternanza;**
- b) favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, **lo affianca e lo assiste nel percorso;**
- c) garantisce l'informazione/formazione dello/degli studente/i sui rischi specifici aziendali, nel rispetto delle procedure interne;
- d) pianifica ed organizza le attività in base al progetto formativo, coordinandosi anche con altre figure professionali presenti nella struttura ospitante;
- e) coinvolge lo studente nel processo di **valutazione dell'esperienza;**
- f) fornisce all'istituzione scolastica gli elementi concordati **per valutare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo.**

3.7 L'auto-valutazione dell'allievo



Prevalgono gli strumenti di auto-valutazione standardizzati ma nelle esperienze più mature si integrano metodi quantitativi e qualitativi

3.8 Tre tendenze generali

→ Consolidamento ed espansione delle prassi di valutazione
(esperienze di ASL più mature, ASL già messa a sistema e tensione verso un suo ulteriore «potenziamento»)

→ Sperimentazione e ricerca di modelli «unitari»
(esperienze in fase di maturazione con positiva tensione alla crescita e all'innovazione)

→ Frammentazione e semplificazione
(esperienze nascenti in fase di orientamento)

	Requisiti dell'ASL		La valutazione dell'ASL				
	Livello di istituzionalizzazione dell'ASL	Rapporti col territorio (imprese, enti, associazioni)	Grado di coinvolgimento degli organismi scolastici	Impatto del metodo di valutazione dell'ASL	Modalità prevalenti di ricaduta della valutazione dell'ASL	Coinvolgimento del Tutor esterno	Auto-valutazione dell'allievo in ASL
Modello di valutazione avanzato e semi-ufficiale (circa 40% degli Istituti)	Elevato (esistenza di esperienze e progetti pregressi di ASL, apprendistato, stage, tirocinio rivolti a tutte le classi)	Consolidati (accordi e progetti pluriennali, iniziative comuni)	Completo (co-partecipazione di tutti gli organismi: Collegio docenti, CS/CTS, Dipartimenti, Equipe didattica, CdC)	Metodo condiviso e adottato gradualmente dalla maggior parte delle classi	Ricaduta "pesata" sulle discipline; Voto in condotta; Crediti formativi e scolastici;	Frequente (formula giudizi puntuali sui diversi aspetti dell'esperienza dell'allievo in ASL)	Strumenti standard e non standard consolidati
Modello di valutazione sperimentale (35-40% degli Istituti)	Medio (presenza di progetti mirati su target e temi specifici in fase di estensione a più classi)	In fase di consolidamento (stipula di accordi con le reti locali)	Parziale (prevalenza dell'asse Dipartimenti - CdC)	Metodo in fase di elaborazione	Ricaduta "pesata" su alcune discipline; Voto in condotta;	Frequente (interviene sugli aspetti tecnico pratici e sulla condotta dell'allievo in ASL)	Strumenti diversificati
Modello di valutazione elementare e frammentato (20-25% degli Istituti)	Basso (assenza/limitata presenza di esperienze pregresse di collaborazione con mondo dell'impresa/enti del territorio)	Frammentati e situazionali	Limitato (centralità del CdC)	Esistenza di più metodi	ASL come materia a sé stante; Ricaduta non standardizzata sul alcune materie; Voto in condotta;	Incostante (interviene solo su aspetti generali e o per un giudizio sulla condotta dell'allievo in ASL)	Strumenti elementari

2[^] Parte

Analisi dei documenti progettuali e valutativi

4. Esclusioni e pluralismo metodologico (1)

- La normativa relativa all'alternanza scuola lavoro ci consente di escludere una valutazione "tradizionale" per discipline, ovvero una misurazione di prestazioni "puntuali", poiché persegue fenomeni più complessi, finalizzati a «**incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti**».
- Essa, di conseguenza, pone l'accento non sulla mera conoscenza, bensì sulla padronanza dei saperi disciplinari ovvero nella capacità di farne uso in situazioni reali in cui sono richiesti come ingredienti per portare a termine compiti risolvendo via via i problemi che si incontrano.
- Ciò significa che le evidenze attese al termine dell'esperienza di alternanza consistono in **fatti della vita** piuttosto che in **fatti inerti**, pur sempre riconducibili alle aree del sapere ed alle discipline che vi si riferiscono

Esclusioni e pluralismo metodologico (2)

- Circa la valutazione, la Guida operativa chiarisce che essa **«concorre alla determinazione del voto di profitto delle discipline coinvolte nell'esperienza di alternanza e, inoltre, del voto di condotta, partecipando all'attribuzione del credito scolastico.»** (p. 28).
- Ciò esclude una valutazione riferita esclusivamente all'attribuzione del credito formativo ed al solo voto di condotta.
- Inoltre esclude modalità di accertamento basate su prestazioni puntuali, rispetto a **valutazioni di “capacità d'azione”** propria di chi è in grado di reagire agli eventi in modo consapevole e responsabile, portando a termine compiti problematici a favore di altri (rispetto ai propri insegnanti, con il mero scopo del voto), sapendo fronteggiare sfide e problemi ponendo in atto vere e proprie disposizioni morali.

Quadro sinottico delle prassi conformi e non conformi rispetto alle indicazioni dell'ordinamento

	PRASSI NON CONFORMI	PRASSI CONFORMI
PROGETTAZIONE	Programmi per sequenze di contenuti disciplinari, senza legame reciproco e senza riferimento a prestazioni reali in cui avvengano apprendimenti in situazione.	Progetti e curricoli da cui emerga il legame tra contenuti e competenze, in senso cooperativo tra dipartimenti e discipline, con indicazione delle prestazioni reali di apprendimento in situazione.
	Progetti riferiti esclusivamente all'area di indirizzo.	Progetti e curricoli riferiti tendenzialmente all'insieme dei dipartimenti e delle discipline coinvolte, compresa la condotta.
VALUTAZIONE	Valutazione esclusivamente "tradizionale" per discipline, ovvero una misurazione di prestazioni "puntuali".	Valutazione multilaterale (prodotti, processi, linguaggi...) tramite metodi che puntano a giudizi sintetici dei differenti fattori in gioco.
	Valutazione dell'alternanza <ul style="list-style-type: none"> - fine a se stessa, non influente rispetto allo scrutinio finale di IV, - oppure che conduce alla sola attribuzione dei crediti formativi, - oppure alla sola attribuzione del voto di condotta. 	Valutazione che concorre alla determinazione del voto di profitto delle discipline coinvolte nell'esperienza di alternanza e, inoltre, del voto di condotta, partecipando all'attribuzione del credito scolastico.
	Valutazione disciplinare ristretta all'ambito specifici di indirizzo.	Prassi valutativa riferita tendenzialmente a tutto l'arco dei dipartimenti e discipline afferenti che partecipano al consiglio di classe.
	Valutazione effettuata solo dai docenti, senza concorso – oppure con un concorso limitato ai soli aspetti di "comportamento organizzativo" o di specifiche tecniche operative - dei tutor dell'ente partner.	Prassi valutativa che attribuisce ai tutor dell'ente partner un ruolo significativo nella definizione dei giudizi riferiti a saperi, abilità, competenze e soft skill.

5. Prassi significative

- Le prassi che sono state considerate significative riguardano **65 scuole**, anche con più di una citazione per singolo istituto. Si tratta di un numero considerevole, più di un terzo del totale, segno di una notevole iniziativa progettuale e metodologica che ha accompagnato l'avvio della fase dell'alternanza introdotta tramite la legge 107 del 2015.

6. La processualità, ovvero l'alternanza come cantiere in costruzione

La notevole varietà di prassi documentate dalle scuole suggerisce una lettura processuale del modo in cui le scuole si stanno cimentando con questa importante metodologia formativa.

Ciò significa che i metodi adottati si collocano lungo una linea di tendenza ideale che, pur partendo talvolta dalla prospettiva adempitiva, tendono a procedere secondo una **logica processuale** che si alimenta dall'esperienza e dalla conoscenza reciproca, e converge verso soluzioni metodologiche più evolute, che risentono di **tre approcci di fondo**:

1. La didattica delle competenze
2. La prospettiva della cultura compiuta e vitale
3. La prospettiva della mobilitazione di rete.

Sullo sfondo, appaiono anche due “modelli impliciti o latenti”:

- A. Il vitalismo intuitivo dell'insegnamento contro la burocrazia delle mode didattiche.
- B. L'assunzione formalistica del linguaggio didattico ed organizzativo corrente.

7. Nodi emergenti

- **Natura delle attività formative**
- **Simulazione di impresa**
- **Laboratori interni**
- **Tempi di effettuazione delle esperienze di alternanza**
- **Documentazione raccolta**
- **“Opzione studenti”**
- **Differenza tra il contesto liceale ed il contesto tecnico e professionale:**
È necessario articolare la strategia di “alternanza” in riferimento al differente mix di fattori in gioco:
 - A) i tecnici e professionali, enfatizzando la dimensione «funzionale» del sapere, nella prospettiva della 107 stanno perseguendo maggiore integrazione tra gli assi culturali e l’area di indirizzo, nella prospettiva di un curriculum veramente unitario;
 - B) I licei, più attenti al nesso tra compito di realtà e significati culturali, stanno perfezionando il valore dell’alternanza come occasione per una attualizzazione dei saperi impartiti e per una crescita personale degli studenti anche nella prospettiva delle scelte di vita future.

8. La valutazione negli Istituti tecnici e professionali

Buona parte di queste scuole ha proceduto ad un **ampliamento del concetto di “cultura tecnica e professionale”**, un passaggio importante specie per le pratiche di alternanza, poiché richiede **l’abbandono dell’idea che si tratti di un ambito di pertinenza esclusiva delle discipline tecnico pratiche.**

Di conseguenza, si supera la metodologia del referente unico per l’alternanza, i consigli di classe vengono investiti della sua progettazione ed emerge un gruppo di docenti degli assi culturali che ricerca il legame che insiste tra i saperi essenziali impartiti e le necessità insite nelle pratiche professionali e sociali dell’alternanza.

Il valore dell'alleanza con le imprese

- il cambio del paradigma pedagogico ed organizzativo che tale passaggio sottende trova spunto, oltre che dalla maturazione tra i docenti di una concezione della cultura più aperta al reale e sintetica, anche da una vera e propria alleanza organica che si sviluppa con **imprese madrine**, come emerge chiaramente dalle attività connesse al “sistema duale” italiano. Tale legame consente al mondo scolastico di entrare in una relazione intensa con il mondo dell'economia e del lavoro, scoprendo da un lato che questo non può più essere rappresentato tramite gli stereotipi delle prime due epoche della industrializzazione , e dall'altro che il mondo della fabbrica 4.0 ha elaborato una **cultura ampia e articolata**, ricca di temi e richieste che conferiscono valore ad una cultura fortemente ancorata nella tradizione umanistica e scientifica, stimolando gli insegnanti ad elaborare una modalità di insegnamento gestita entro una forte cooperazione con le imprese.

Il rinnovamento della valutazione

- L'**oggetto della valutazione** risulta essere non solo il comportamento conforme e la performance “abile”, ma ciò che possiamo definire lo “stile di implicazione” in una realtà complessa.
- Gli **strumenti di rilevazione** mutano nel numero e nella modalità valutativa, poiché debbono cogliere il modo in cui si pone il “soggetto in azione” in situazioni sempre più sfidanti.
- La **partecipazione** riguarda l'intera area degli attori coinvolti nella valutazione a partire dalla fase di progettazione (Cts e interlocutori significativi, dipartimenti, imprese madrine, imprese partner, consiglio di classe, allievi e loro famiglie), per passare alla gestione e concludere con la valutazione in senso stretto.

9. La valutazione nei licei

L'esperienza dei licei mostra l'importanza decisiva della maturazione tra i docenti di una **concezione della cultura più aperta al reale e sintetica**, tale da costituire un “**canone formativo**” adeguato alla gioventù per come viene compresa dalla comunità degli insegnanti.

È indicativa la rilevanza che assume in tale proposta l'**apertura all'esterno**, in quanto possibilità di offrire ai giovani occasioni di apprendimento della “**cultura viva**”, sintesi di tradizione, attualità e apporto innovativo dei giovani alla comunità sociale.

Peculiarità dei licei

- Emerge l'intento di **disincagliare la scuola dagli stati di inerzia** (dei saperi impartiti, dei metodi di acquisizione, delle alleanze con soggetti portatori di potenzialità educative e culturali rilevanti, delle occasioni di sfida ed ingaggio dei giovani) per **mobilitare le forze di vita** insite nella cultura canonica, nella realtà esterna, negli stessi giovani, ed in definitiva negli insegnanti e nella scuola.
- I licei del modello della “scuola viva” evidenziano una **maggiore ricerca della essenzialità degli strumenti** e privilegiano le metodologie di valutazione centrate sulla **narrazione**, sulla **ricerca dei nessi** e sulla **riflessione**.
- Sono anche quelli che si pongono nella prospettiva della **ricerca-azione**, traendo dall'esperienza spunti importanti per migliorare la propria metodologia negli anni successivi.

10. Superare l'ingegnerismo dei modelli per competenze

- L'approccio culturale all'alternanza, proprio dei licei, giustifica una proposta di modello pedagogico ed organizzativo il meno possibile "ingegneristico", che assuma un'**idea di competenza più densa dal punto di vista dei saperi**, entro una prospettiva di **filosofia dell'educazione** dotata di ampio respiro culturale ed alimentata da una intensa elaborazione del "**canone formativo**" adeguato all'oggi.
- Si tratta di declinare in modo creativo la dimensione metodologica e l'afflato liberante insito nell'ethos della cultura viva, di trovare il **giusto equilibrio tra padronanza delle tecniche, cura dell'anima e dello spazio comune**.